



La Milanesiana chiude con un successo

Si è conclusa in settimana la tredicesima edizione de La Milanesiana, la manifestazione ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi (foto). Dedicata al tema dell'imperfezione, l'edizione 2012 si è caratterizzata per aver messo in scena 40 appuntamenti, 138 ospiti internazionali fra cui un Nobel (Naipaul, Letteratura 2001), una Medaglia Fields (Villani) e tre premi Pulitzer (Cunningham, Harding, Mukherjee)

FORME BREVI

Rime che fanno il verso all'aforisma

di Gino Ruozi

La relazione tra aforisma e poesia è un dato frequente. Secondo Roland Barthes Forlignone stessa dell'aforisma è oracolare e poetica: ed è evidente la familiarità di aforisma ed epigramma. Parecchi poeti sono autori di aforismi, basti pensare a Goethe, Leopardi, Baudelaire, a Sbarbaro e a Umberto Saba, le cui Scioriole (1946) sono uno dei grandi testi in prosa del nostro Novecento; più di recente, a Maria Luisa Spaziani («Devi sen-

tirti libera, mi disse. Ti autorizzo io») e ad Alda Merini («Il peccato mi fa riposare»). Così come molti poeti hanno inserito memorabili schegge aforistiche nei propri testi: «La morte / si sconta / vivendo» di Giuseppe Ungaretti (Sono una creatura).

Tra i poeti italiani che hanno coltivato con continuità poesia e aforisma spicca Cesare Viviani. Autore di più libri di aforismi (*Pensieri per una poetica della veste*, 1988; *Il sogno dell'interpretazione*, 1989). Viviani ha spesso conferito alla propria poesia un carattere esplorativo e sentenzioso, che trova ulteriore evoluzione e conferma nell'ultima raccolta *Infinita fine*, da poco pubblicata nella collana bianca Einaudi.

Molte poesie di *Infinita fine* tendono alla concisione dell'aforisma, nella doppia prospettiva della forma affermativa («È l'ardore del silenzio, / dell'incertezza, del timore / la fede migliore») e interrogativa («E se solo dopo aver perso tutto / fosse possibile vivere / l'esperienza più intensa, più profonda?»). Nella poesia di Viviani si avverte la natura spigolosa e spoglia della poesia contemporanea («Alla fine l'unico merito che ho avuto / è quello di avere vissuto / molti anni a Milano»).

Di qualità sentenziosa ed epigrammatica sono i testi di *Contrapunctus* di Amedeo Anelli (LietoColle), che si distinguono per il carattere dialogico e sapienziale. Domande

e dichiarazioni si alternano in una comune ottica polemica, che rinvia al felice ed ever-sivo Palazzeschi. E poesia e aforisma si intrecciano pure nell'attività di Menotti Lerro, la cui opera poetica è ora presentata in edizione inglese (Cambridge). Lerro è autore di alcune sillogi di aforismi e ne ha inserite una selezione, di prevalente intonazione lirica, nella propria antologia poetica («Non abbiamo che il corpo. L'anima è un'invenzione, polvere di croce»).

Tra i più fecondi e originali autori di aforismi poetici c'è senza dubbio Alberto Casiraghy, le cui edizioni Pulcinoclefante hanno avuto un ruolo rilevante e discreto nell'editoria italiana del genere. Nelle oltre ottomila pubblicazioni stampate in trent'anni di energica e leggera operosità molte sono di aforismi (tra cui primeggiano quelle di Alda Merini). Di Casiraghy arriva ora in libreria il volume tascabile *Squaliti* (Bellavite), «77 aforismi quieti e inquieti», che si aggiunge, tra le altre, alle raccolte *Aforismi sul-*

I LIBRI DI CUI SI PARLA

- Cesare Viviani, *Infinita fine*, Einaudi, Torino, pagg. 170, € 12,00
- Alberto Casiraghy, *Squaliti*, Bellavite, Missaglia (Lc), pagg. 90, € 9,00
- Amedeo Anelli, *Contrapunctus*, LietoColle, Faloppio (Co), pagg. 100, € 10,00
- Menotti Lerro, *The poetry*, by Andrew Mangham, Cambrian Scholars Publishing, Newcastleton Tyne, pagg. 84, € 29,99
- Gabriele Moneta, *L'aforismo. Una schiavitù dell'intelletto*, il lavoro editoriale, Ancona, pagg. 80, € 16,00

CONTEMPORANEI / 1

La danza rituale della poetessa